

La sentenza del Tribunale del Lazio**Schiaffo del Tar a Salvini: “Precettazione illegittima”***VALENTINA CONTE*

ROMA — «Eccesso di potere» del ministro e vicepremier Matteo Salvini, quando ha precettato lo sciopero dei trasporti del 15 dicembre scorso, riducendolo a 4 ore dalle 24 proclamate. Lo dice il Tar del Lazio che dà ragione ai sindacati di base: Usb, Cobas, Cub. Nessuna sanzione dunque per i lavoratori che si sono astenuti per tutto il giorno. E ministero dei Trasporti costretto a pagare le spese processuali. «Una forzatura palese al buon senso, ma la linea del ministro Salvini non cambia», commenta a caldo la senatrice leghista Tilde Minasi, capogruppo in commissione Trasporti. Curiosamente Minasi se la prende con Maurizio Landini, il leader della Cgil: «I cittadini non possono rimanere bloccati per un capriccio. E il Tar, invece che assecondare il weekend lungo di Landini, dovrebbe tutelare il diritto alla mobilità di milioni di cittadini». Il “capriccio” sarebbe il contratto delle ferrovie scaduto da sei anni, le paghe basse, la poca sicurezza sul lavoro. E la Cgil in questo caso non c’entra nulla, perché i ricorsi (erano due, il Tar li ha accorpati) sono dei sindacati di base. I giudici amministrativi motivano l’illegittimità della precettazione di Salvini con tre argomenti. Primo, «violazione di legge ed eccesso di potere». Secondo, «assenza dei requisiti di necessità e urgenza» per motivare lo stop. Terzo, la mancata segnalazione della Commissione di garanzia degli scioperi il cui invito ai sindacati ad una «rarefazione oggettiva» (un lasso di tempo adeguato tra due scioperi) era stato «osservato». Un punto cruciale, questo. Lo stesso Tar del Lazio martedì scorso ha bocciato il ricorso della Filt Cgil contro analoga precettazione di Salvini allo sciopero delle ferrovie del 12 luglio proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Orsa, Confsal (ridotto da 24 a 12 ore). In quel caso la precettazione era stata chiesta al ministro dalla stessa Commissione perché in piena estate non si potevano fermare sia i treni di Italo che di Ferrovie. Nel caso di metà dicembre invece, nonostante le motivazioni di Salvini (avverse condizioni meteo e il Natale vicino) il Tar ha detto no: precettazione illegittima. «La sentenza ci ricorda che con il diritto di sciopero, costituzionalmente garantito, non si può scherzare», dice Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd. «Il Tar conferma l’aggressione di Salvini ai sindacati», aggiunge il deputato di Avs Angelo Bonelli. Aggressione a fasi alterne, visto che un altro sciopero dei trasporti di domenica scorsa dei sindacati di base, con disagi alla maratona di Milano, è passato sotto silenzio, sia del ministro che della Commissione. In ogni caso, esultano Usb, Cobas e Cub: «Salvini non poteva precettare: un intervento a gamba tesa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, 51 anni.

